

Rapporto di maggioranza

numero

data

Dipartimento

19 dicembre 2016

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

della Commissione speciale scolastica sull'iniziativa parlamentare 12 ottobre 2015 presentata nella forma generica da Lorenzo Jelmini "Per una scuola media inclusiva anche delle famiglie i cui figli si dedicano allo sport e alla cultura!"

1. L'INIZIATIVA

L'iniziativa generica "Per una scuola media inclusiva anche delle famiglie i cui figli si dedicano allo sport e alla cultura" è stata presentata da Lorenzo Jelmini il 12 ottobre 2015 e segue tutta una serie di studi e progetti pilota sulla tematica che da più di un decennio si susseguono con un certa regolarità, ma senza successo e applicazione pratica.

In definitiva l'iniziativista lamenta una mancata collaborazione da parte del Dipartimento in merito all'aiuto richiesto dalle famiglie e dalle società sportive che hanno figli che si dedicano con impegno, passione e dedizione allo sport o ad attività culturali di un certo livello. Infatti dall'iniziativa si evince che *"spesso un giovane che decide di fare uno sport con maggior carico di tempo o di seguire un'attività artistica e culturale a livelli più impegnativi, si trova ben presto confrontato con parecchie difficoltà nel conciliare la formazione scolastica con quella sportiva o artistica."*

Nell'atto parlamentare si fa pure riferimento ad un progetto pilota portato avanti dal DECS con il Football club Lugano durante l'anno scolastico 2001-2002 che adattava un orario scolastico più consono con l'attività extra scolastica e il cui esito fu in generale considerato molto positivo.

Purtroppo però a questo progetto pilota non fu dato seguito, almeno nelle intenzioni che ci si era prefissati.

E pure un progetto pilota proposto recentemente dal Dicastero Sport della Città di Lugano assieme all'Hockey Club Lugano e al Football Club Lugano, che andava nella direzione di una migliore sinergia tra studio e attività sportiva d'élite, è stato affossato dal DECS.

Alla luce di quanto sopra indicato l'iniziativista propone quindi di intervenire per garantire agli studenti della Scuola Media la possibilità di conciliare la loro formazione scolastica con altre attività sportive o artistiche, senza che ciò vada ad intaccare la loro qualità di vita e senza che la vita familiare venga sconvolta, come avviene attualmente per chi pratica attività extra scolastiche a causa delle quali il rientro a casa spesso non può avvenire prima delle ore 21.00 e oltre.

I risultati dello studio eseguito dall'Hockey Club Lugano e dal Football Club Lugano nel 2015 dimostrano che adattando l'orario scolastico, solo dal punto di vista della disposizione delle ore e non per quanto riguarda il contenuto, è possibile fare in modo che i ragazzi seguano le ore di lezione scolastica, si rechino poi agli allenamenti e rientrino a casa non dopo le ore 18.00. Un programma questo che ha ricevuto positivi riscontri da due sedi scolastiche e che - a detta dell'iniziativista - sarebbe pure adattabile alle diverse

regioni del Cantone e a favore di altri sport, senza dimenticare le numerose scuole artistiche.

Alla luce di questo, l'iniziativa chiede quindi di introdurre nella Legge della scuola un articolo specifico che incoraggi, laddove ve ne sia la richiesta e la necessità ed in accordo con il corpo docente e la direzione dell'Istituto, la creazione di classi con orario speciale, al fine di facilitare la conciliazione scolastica con quella sportiva o artistica.

2. BREVE ISTORIATO

Segnaliamo che diversi sono stati in questi ultimi anni i tentativi e i progetti messi in campo per alleggerire il carico di lavoro per gli allievi di Scuola media che praticano attività sportive o culturali. Purtroppo tutti i progetti portati avanti dal "basso" sono rimasti senza attuazione in quanto l'ipotesi di una modifica generalizzata della griglia oraria non ha trovato consensi all'interno del Dipartimento preposto e la questione dei costi (250'000 per ogni sezione in più) hanno di fatto interrotto ogni discussione in merito. È corretto segnalare però che il DECS ha quasi sempre accompagnato o seguito da vicino queste sperimentazioni e ha proposto anche qualche misura puntuale che va nella direzione auspicata.

Progetti respinti dal DECS:

- 2001-2003: progetto pilota condotto con la collaborazione del DECS, del Football club Lugano, dell'Hockey club Lugano e del Conservatorio della Svizzera italiana,
- 2008: Progetto scuola-Hockey HCAP,
- 2011: Interrogazione Christian Vitta "Talenti e sportivi d'élite: si può fare meglio?"
- 2013-2015: progetto portato avanti con la collaborazione delle società sportive/artistiche di Lugano e la Città stessa.

Misure intraprese dal DECS:

- per la pratica di alcune attività sportive ad alto livello vi è la possibilità di ottenere 12 giorni liberi dall'obbligo scolastico per allenamenti specifici
- per altri sport che hanno il loro centro di formazione a Tenero (calcio, ginnastica, ritmica) c'è l'opportunità di frequentare la scuola media di Gordola con sgravi di 5 ore massime alla settimana dalla griglia (da recuperare). Gli allievi sono inseriti in classi "normali."

3. L'OFFERTA PER TALENTI SPORTIVI E ARTISTICI IN SVIZZERA E IN TICINO

A livello nazionale la Svizzera si impegna particolarmente per la formazione scolastica dei talenti sportivi e artistici. Oltre alle Swiss-Olympic Sport Schools a Davos, Ftan, Engelberg, Kreuzlingen e Briga, 44 Swiss Olympic Partner Schools sono presenti nella maggior parte dei cantoni; di questo gruppo fa parte anche la Scuola professionale per sportivi d'élite di Tenero. Il Centre Sport Etudes di Losanna, fondato da un'iniziativa della città di Losanna e con il sostegno di un partenariato con il Canton Vaud, ha sedi pure a Neuchatel e a Ginevra. Queste ultime categorie di scuole si prefiggono come obiettivo di proporre a ragazzi e ragazze che si dirigono verso una carriera sportiva di alto livello, le condizioni ideali per lo sviluppo della loro personalità per il successo sportivo, scolastico e professionale, come pure di assicurare il rispetto delle regole etiche e dei diritti fondamentali dei giovani sportivi. I Centres Sport Etudes sono impostati come il

programma talenti SMS in ambito sportivo e artistico presenti nei cinque licei ticinesi e nella Scuola cantonale di commercio a livello di scuola medio superiore e il programma offerto dalla Scuola media di Gordola in collaborazione con la Scuola professionale per sportivi d'élite di Tenero. Come alla scuola media di Gordola, gli studenti hanno una pausa pranzo di 2 ore per potersi allenare nella vicina Tenero, mentre svolgono gli altri allenamenti con le loro società di appartenenza. Sono difatti le società stesse che fanno richiesta di poter partecipare allo speciale programma. Il percorso degli studenti corrisponde a quello per entrare negli sportivi d'élite così che Swiss Olympic possa offrire loro la Talent Card e sussidi.

Tuttavia, questo tipo di offerte scolastiche, sportive e artistiche possono essere l'ideale per i grandi centri, mentre il Ticino, per i motivi che si elencheranno, si trova in una posizione sfavorevole. Innanzitutto a livello logistico: le infrastrutture sportive in Ticino sono decentrate e, secondariamente, in alcune località mancherebbe la massa critica. La soluzione di collaborazione tra Sme di Gordola e la scuola di Tenero è, sotto un primo punto di vista, ideale in quanto a infrastrutture e trasferite brevi, da scuola al Centro Sportivo di Tenero, ma non - per alcuni studenti - dal proprio domicilio alla sede della scuola. Inoltre, se un talento sportivo pratica uno sport di squadra a differenza di chi pratica uno sport individuale, possono emergere seri problemi logistici e di trasporto.

Il discorso è leggermente diverso per i talenti artistici in quanto per la maggior parte si tratta di musicisti che sono in grado di dedicarsi alla loro passione anche in modo individuale. Da sottolineare che il nuovo articolo 67 della Costituzione Federale incita la Confederazione e i Cantoni ad adeguarsi in favore di un'educazione musicale di qualità nelle scuole dell'obbligo. In questo livello scolastico si ritiene pure opportuno intervenire, in particolare, nell'ambito della promozione dei talenti (cfr. n. 24).

Anche se molto è già stato fatto per i talenti sportivi e artistici in Ticino si ritiene quindi che l'offerta vada ulteriormente allargata soprattutto per la fascia di allievi di scuola media, per permettere a sempre più giovani di praticare uno sport o un'attività artistica di livello e parallelamente di seguire una formazione scolastica di qualità confacente alle proprie capacità e desideri.

3.1 Situazione in altri Cantoni

In alcuni Cantoni (Zurigo, Basilea, Neuchatel, Giura Vallese,...) si sono trovate delle soluzioni intermedie mirate ai grossi club di determinate attività sportive. Ad esempio le società calcistiche di Super-League hanno oramai tutte delle collaborazioni con le scuole cantonali:

- FC Sion: accordo con le scuole di Grône che prevede che le lezioni terminino alle ore 15.00
- FC Etoile Caruge: ciclo di Pinchat: l'accordo prevede che per 2 volte alla settimana gli allenamenti si svolgano sul mezzogiorno
- Team Giura: Délemont: binomio calcio-Hockey su ghiaccio. L'accordo prevede allenamenti al mattino e al pomeriggio
- FC Basilea: Liestal: classi composte da ragazzi che svolgono attività artistiche e sportive
- GZ-Zurigo: l'accordo prevede che per 3 volte alla settimana le scuole terminino alle 15.30
- Per quanto riguarda i talenti che giocano ad Hockey, l'HC Zugo ha un accordo con una scuola specifica in cui manda tutti i suoi giovani, mentre a Friburgo la locale società basket ha un'Accademia propria per talenti di quello sport.

4. POSIZIONE DEL DECS SULL'INIZIATIVA JELMINI

Il consigliere di Stato Manuele Bertoli e il capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio Francesco Vanetta (tutti e due ascoltati in Commissione) ritengono che la base legale per rendere maggiormente compatibile la scuola con le attività sportive e artistiche si può anche fare, la stessa però non risolverebbe il problema. Infatti secondo loro la prima questione è

chi sono veramente sportivi d'élite e chi artisti di livello. Mentre alle scuole medie superiori per essere considerati sportivi d'élite i ragazzi devono essere in possesso di una "talent card" rilasciata da Swiss Olympic e per essere riconosciuti talenti artistici devono seguire una procedura ben definita,

alla scuola media questo non è possibile in quanto tutti gli allievi praticano un'attività extra scolastica e queste distinzioni, a questo livello di età, non si riescono a fare. Inoltre facendo delle classi per sportivi di élite si rischierebbe di creare delle classi principalmente maschili che cambierebbero di anno in anno. Oltre a tutto gli orari speciali obbligherebbero a ripensare il sistema di aggiornamento dei docenti, pensato proprio durante gli orari che andrebbero potenziati scolasticamente. C'è poi la questione finanziaria. Ogni classe di scuola media costa complessivamente fr. 250'000.-/300'000.- all'anno e crea dei problemi logistici supplementari. E poi c'è la questione di principio legata all'inclusività. Per il Consigliere di Stato Bertoli il fatto di non avere ragazzi separati per categorie, qualunque esse siano, è un bene per loro e per la società in generale.

5. PARERE ED ESIGENZE DELLE SOCIETÀ SPORTIVE

Da parte delle società coinvolte direttamente c'è la volontà di avere:

- un progetto che metta i ragazzi e la loro formazione (scolastica e sportiva/artistica) al centro dell'interesse (quest'esigenza è nata da una necessità effettivamente riscontrata sul territorio, all'interno delle famiglie e delle società sportive),
- un progetto che vuole aiutare i ragazzi che si impegnano a seguire una duplice via di formazione (e non a penalizzarli),
- un progetto che permette ai ragazzi di avere una vita sociale nel proprio contesto malgrado il forte impegno (fine programma alle ore 18.00),
- un progetto che possa essere applicabile in tutto il Cantone, dove vi sono le prerogative e le necessità

6. POSIZIONE DEGLI PSICOLOGI DELLO SPORT

I relatori hanno incontrato, in due diverse occasioni, Giona Morinini, Psicologo FSP e Psicologo dello sport ASPS e Mattia Piffaretti, direttore di AC&T Consulting, Dottore in psicologia e psicologo specializzato in psicologia dello sport FSP, quest'ultimo autore dello studio "Monitoraggio della salute psicofisica dei talenti in ambito sportivo ed artistico, Rapporto Finale 2011-2013" relativo alle scuole medio superiori. Vengono pertanto riportate le opinioni degli esperti in campo psicologico in merito all'iniziativa.

6.1 L'importanza dello sport e dell'arte nella crescita degli adolescenti

Durante l'adolescenza i ragazzi iniziano a definirsi a livello identitario e, sia nello sport che in un'attività artistica, ci si confronta con gli altri e vengono esplicitati i ruoli che ciascuno può avere. L'attività scelta fa vivere forti emozioni ed è appunto l'aspetto emotivo ad assumere una grande importanza; si impara a vivere e a reagire, quando è il caso, con

particolari modi di sentirsi, siano essi positivi che negativi. In definitiva la gestione delle emozioni, sia dopo vittorie che dopo sconfitte, porta i ragazzi alla maturazione. Tali esperienze potrebbero essere definite come scuole o palestre di vita che contribuiscono allo sviluppo dei ragazzi. Le qualità e le capacità imparate durante la pratica di uno sport, quali sapere gestire lo stress, la resilienza e cioè far fronte a incidenti e a situazioni difficili, il sapersi organizzare, l'essere in grado di coordinare le relazioni con gli adulti, permettono ai giovani di crescere e di maturare. Essi avranno nel loro bagaglio di esperienze i cosiddetti "transferable skills", e cioè capacità e attitudini che risulteranno utili nel loro futuro mondo del lavoro. È inoltre di vitale importanza offrire l'opportunità e gli spazi affinché gli adolescenti possano dedicarsi alla loro attività; ricordiamo in questo ambito che la realtà dello sport giovanile in Svizzera è rilevante, considerato che conta più di 500'000 ragazzi e ragazze attivi nei club. Ne consegue che, pur dovendo fare dei sacrifici, lo sport e l'arte sono fondamentali per la crescita armoniosa dell'adolescente.

6.2 Conciliare attività sportive e artistiche con la scuola

Una sfida importante per i ragazzi è rappresentata dalla capacità di poter gestire in modo ottimale la formazione e l'attività collaterale. Viene richiesto un grande senso di responsabilità e molta disciplina in quanto le prestazioni fornite dai talenti sportivi e artistici nell'ambito scolastico devono essere le stesse degli altri studenti. L'impegno non deve però essere univoco; le società, tramite gli allenatori, dovrebbero essere coinvolte, oltre che dal punto di vista del sostegno, anche da quello finanziario. La famiglia gioca un ruolo chiave nella vita quotidiana del proprio figlio o della propria figlia a livello non solo di appoggio per le trasferte, ma soprattutto come supporto affettivo e a condizione che non esaspera il livello agonistico.

Ci permettiamo inoltre di enfatizzare il ruolo del tutor, che d'altronde è già presente a livello delle SMS. Il compito del tutor è fondamentale in quanto è la persona di riferimento per il talento. È il tutor che ha un canale preferenziale tra gli allenatori e la scuola, è il tutor che interviene per motivare il talento ad applicarsi a scuola e non magari a lasciarsi scoraggiare dopo un insuccesso scolastico, ma piuttosto lo sprona e lo motiva ad ottenere esiti positivi in entrambi i campi. Il tutor è pertanto una figura da valorizzare come negoziatore e come mediatore. Dal punto di vista squisitamente sportivo, il tutor potrebbe anche attivarsi per fare in modo che in una classe di talenti non siano previsti dei test fisici pesanti quando a poco tempo di distanza è programmata un'importante gara o competizione.

Non stiamo in questo contesto considerando la richiesta di speciali dispense da lezioni, ma unicamente la possibilità di avere riguardo per casi speciali, a condizione che il programma scolastico venga seguito integralmente.

In aggiunta, accanto alla figura del tutor, che in ogni modo è un docente dell'istituto scolastico preferibilmente con un'esperienza di sportivo dilettante, sarebbe opportuno affiancare un'antenna di ascolto identificabile in uno psicologo dello sport, il quale sappia offrire agli studenti cinque incontri sull'arco dell'anno scolastico per permettere ai ragazzi di rafforzare le loro capacità. Lo psicologo dello sport sarà in grado di aiutare gli studenti in campi quali la gestione dello stress prima delle competizioni, la motivazione e, soprattutto, la gestione della scuola con lo sport. Più gli studenti e gli artisti sono consapevoli dell'energia che possiedono, più energia avranno per dedicarsi alle due attività.

Va peraltro sottolineato che il 70% dell'abbandono sportivo tra i 12 e i 14 anni, dunque a livello di adolescenza, ha come prima ragione la difficoltà e/o l'impossibilità di conciliare lo sport e la scuola; la seconda ragione è rappresentata dagli ostacoli che i giovani devono affrontare per accedere all'attività sportiva. Ne consegue che improvvisamente il ragazzo si ritrova senza un punto di riferimento, sul quale aveva fatto affidamento per anni.

La maggior parte degli abbandoni sono evitabili, ovviamente non ci riferiamo ad abbandoni forzati quali quelli dovuti a ferimenti o ad abbandoni volontari, ma quelli passivi legati al fenomeno che purtroppo colpisce anche i giovani, il burn-out.

Se questo meccanismo di relazioni tra talenti, famiglia, scuola, allenatori e società, tutor e psicologo funziona, conciliare l'attività sportiva e artistica con la scuola dovrebbe, anche a livello di scuola media, essere perfettamente attuabile.

6.3 Carico di lavoro psicofisico per il talento sportivo e artistico

Come affermato nei capitoli precedenti, la giornata per chi si dedica ad attività sportive o artistiche diventa molto lunga. Tuttavia, con l'aiuto di società, famiglia e scuola, il carico di lavoro per lo studente/talento viene ritenuto gestibile. La proposta di introdurre accorgimenti quali avere una disposizione un ristorante scolastico al fine di risparmiare tempo sul mezzogiorno e un orario di fine delle lezioni anticipato sono ritenuti fondamentale per i talenti.

Il sovraccarico è infatti dovuto innanzitutto ad orari scolastici in conflitto con orari sportivi e, in secondo luogo, ad una relativa ostilità percepita in ambito scolastico. Dagli studi consultati risulta che non tutti i professori sostengono l'impegno degli studenti, vi è a volte una mancanza di sensibilità da parte del corpo insegnante e ciò può contribuire ad ostacolare i progetti dei talenti e a portare ad un carico di lavoro ritenuto eccessivo. Anche nello sport stesso, da parte di federazioni che non dispongono di allenatori formati adeguatamente a livello psicologico, può nascere una sorta di incomprensione che malauguratamente contribuisce ad aggravare lo stato psico-fisico dello studente.

L'attività comporta sicuramente dei sacrifici che altri non fanno, bisogna sapere rinunciare a passatempi che altri ragazzi hanno, in particolar modo per ciò che concerne il tempo al di fuori dalla scuola. Una buona organizzazione è auspicata affinché si possa giungere ad una gestione del tempo ottimale e diventa indispensabile fissare delle priorità da rispettare coscientemente.

In conclusione, gli psicologi dello sport Giona Morinini e Mattia Piffaretti ritengono che l'iniziativa sia lodevole, meriti di essere approfondita e che una sperimentazione con delle classi di sportivi d'élite che hanno un orario scolastico distribuito in maniera confacente con le attività sportive sia la strada da seguire.

Sarebbe auspicabile che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport si occupi sì di scuola ma valorizzi al contempo lo sport e la cultura, a volte riposte su un piano inferiore.

È necessaria una maggior sensibilizzazione verso le attività sportive ed artistiche in quanto l'abbandono di uno sport può portare a potenziali problemi di salute pubblica.

Un simile approccio non può che portare benefici non solo ai ragazzi con talenti artistici e sportivi ma all'intera comunità scolastica; infatti una classe poli-sportiva e poli-artistica può diventare una sorta di melting pot scolastica, con studenti dalle più variegata esperienze che abbiano la possibilità di condividere le loro competenze.

Nel caso quanto citato non avvenga, non sarebbe certamente desiderabile che una scuola privata, accogliendo i talenti che non vengono sostenuti maggiormente, supplisca le lacune di una scuola pubblica che non riesce ad integrare una realtà sempre più considerevole.

7. POSIZIONE DELLA COMMISSIONE SCOLASTICA

La maggioranza della Commissione ritiene che la pratica sportiva a livello competitivo oggi giorno va concepita come parte integrante di una formazione completa del giovane, come un'attività con riconosciute valenze educative e non come un obiettivo fine a sé stesso. Gli aspetti formativi della scuola e dello sport vanno quindi di pari passo; lo sport e l'attività artistica perseguono degli obiettivi educativi comuni o perlomeno complementari a quelli della scuola.

Il ruolo della scuola non è quello di essere un'istituzione di formazione allo sport di alto livello: la scuola deve però consentire ai giovani che scelgono di fare dello sport o di seguire attività artistiche ad alti livelli di poter beneficiare, parallelamente alla formazione scolastica, di momenti volti all'attività di allenamento e di prestazione in modo armonioso per un'integrata formazione e crescita culturale della persona.

Si tratta quindi di porre delle "condizioni quadro" che a partire dal giovane entusiasta e talentuoso gettino le basi per sviluppare anche abilità e doti psicofisiche per l'eventuale futuro sportivo professionista o artista.

La maggioranza della Commissione è quindi convinta che la strada da seguire sia quella di posizionare durante l'arco della settimana la scuola come punto di riferimento fondamentale ai processi educativi; nel contempo è comunque indispensabile riconoscere l'importanza di altri enti formativi presenti nella nostra società, tra cui spiccano in primo piano lo sport e le attività artistiche. E questo deve valere soprattutto per i ragazzi che sono considerati dalle loro Federazioni, dai conservatori, ecc, dei talenti con un futuro importante nelle loro attività.

Un importante passo di cambiamento di mentalità, da parte dell'istituzione scolastica, è però già avvenuto da alcuni anni con dimostrazione di maggior flessibilità tramite una migliore comprensione dei motivi di assenza che permette di non emarginare la categoria di tali giovani, ma non è più sufficiente in quanto le pressioni che vengono esercitate sia dalla scuola, sia dall'esterno, continuano ad aumentare.

Questi ragazzi, oltre alle 33 ore settimanali di presenza scolastica devono mettere in conto ogni settimana anche dalle 3 alle 10 ore di studio a casa e, per chi fa 4 allenamenti settimanali e una partita, altre 10 ore di impegno sportivo. In media questi ragazzi fanno quindi quasi una decina di ore al giorno tra scuola e sport (il che significa che il loro programma giornaliero termina non prima delle ore 21.00!!).

È quindi imprescindibile il fatto che la scuola continui a marcare in maniera definitiva il cambiamento di mentalità e attribuisca alle attività extra scolastiche un'importanza integrativa necessaria alla formazione completa del giovane.

L'unica soluzione realizzabile e applicabile in Ticino attualmente appare quella di fornire, almeno a questi allievi talentuosi che sono più sotto pressione, una "condizione quadro" affinché la coniugazione tra scuola e tempo libero risulti efficiente in funzione della crescita dell'allievo.

L'ambiente scolastico, sportivo-artistico-culturale deve garantire uno sviluppo armonioso dell'allievo tanto sul piano della sua formazione, quanto su quello della sua educazione. Tutti questi centri di interesse devono e meritano di essere considerati e vissuti come un tessuto unico volto alla formazione culturale completa della persona.

La nostra proposta, che si basa anche su scelte adottate da altri cantoni e da altri paesi e che si adatta alla nostra realtà scolastica, deve permettere a questi giovani talentuosi di concludere la giornata tipo non oltre le 18.00.

Da questo momento in poi l'allievo che fa parte di questo programma deve essere in condizione di vivere ancora serenamente l'ambiente familiare rientrando a casa per la cena. Il tempo a disposizione da dedicare alla famiglia, allo studio e al recupero si devono allargare di conseguenza.

Già uno studio dell'Ufficio studi e ricerche e dell'UEFS del 1997 ha rilevato l'impossibilità di soddisfare tutte le esigenze di dettaglio del mondo sportivo-artistico. I genitori e gli allievi stessi hanno risposto che il modello in cui intravedevano maggiore possibilità di convivenza tra studio e sport-arte è quello di uno spazio pomeridiano sui 5 giorni della settimana più esteso rispetto a quello di oggi.

8. PROPOSTA / PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE DELLA COMMISSIONE SCOLASTICA

Visto il contesto in cui diventa sempre più difficile per i ragazzi talentuosi conciliare due vie di formazione (scuola/sport/arte), la maggioranza della Commissione scolastica propone di effettuare, come di seguito, una sperimentazione di 2 anni al fine di valutare l'introduzione della necessaria modifica di legge:

- 1. Istituire - come auspicato sia dalle società sportive più importanti del Cantone, sia dagli allievi talentuosi e dalle loro famiglie e dagli psicologi dello sport - due sedi di Scuola Media pilota (una nel Bellinzonese e una nel Luganese) in cui, a dipendenza delle esigenze, possano essere formate nel secondo ciclo (3° e 4° media) delle classi con sportivi/artisti di livello .**
- 2. A dipendenza dal risultato raggiunto (valutazione dopo due anni di attività) si potrebbe poi estendere questa sperimentazione anche al primo ciclo (1° e 2° media).**
- 3. Le due sedi pilota devono avere la mensa al loro interno.**
- 4. In queste classi possono confluire i talenti (ragazzi e ragazze) di diversa provenienza geografica e delle diverse discipline e attività sportive, artistiche e culturali.**
- 5. La qualifica di talento sportivo (Talent card) viene determinata esclusivamente dalle Federazioni cantonali (seguendo una tabella di valutazione già esistente con dei label ben definiti), quella di talento musicale dal Conservatorio della Svizzera Italiana e quella di talento artistico da una speciale commissione ad hoc.**
- 6. Le 33 ore previste nella griglia oraria attuale non vengono diminuite. Viene invece modificata l'organizzazione interna delle ore giornaliere con una griglia che comprende 5 unità didattiche alla mattina (8.00-12.15) e due al pomeriggio (13.30-15.10). Di fatto viene così raccorciata la pausa sul mezzogiorno e tutti i giorni le lezioni per queste classi terminano alle 15.10. Il mercoledì pomeriggio rimane libero come attualmente**
- 7. I docenti scelti per questa sperimentazione devono avere la giusta attitudine nei confronti delle attività extra scolastiche e devono fungere da mediatori (tutor) tra la scuola e le società sportive.**
- 8. Sarebbe opportuno affiancare un'antenna di ascolto identificabile in uno psicologo dello sport, il quale sappia offrire agli studenti cinque incontri sull'arco dell'anno scolastico per permettere ai ragazzi di rinforzare le loro capacità**
- 9. Se un talento decide di smettere l'attività agonistica durante il percorso formativo deve avere la possibilità di poter eventualmente ritornare nella sede scolastica di origine o di poter continuare la scolarizzazione in una classe parallela nello stesso istituto.**
- 10. I costi di questa sperimentazione (ogni sezione costa circa 250'000.-/300'000.-) vengono assunti dal Cantone. Si prevede inizialmente un massimo di 4/5 sezioni supplementari per le due sedi (da considerare però che con la creazione di queste**

nuove classi di sportivi di élite potrebbe anche essere prevedibile una diminuzione di altre sezioni “normali”.

- 11. *I costi dei trasporti e della mensa vengono assunti dalle famiglie o dalle società coinvolte nel progetto***

9. CONCLUSIONI

Con le considerazioni di cui sopra e nell'ottica di un necessario adattamento del sistema scolastico in rapporto alle mutate esigenze della nostra società, la maggioranza della commissione scolastica propone di accogliere ai sensi dei considerandi l'iniziativa presentata nella forma generica da Lorenzo Jelmini "Per una scuola media inclusiva anche delle famiglie i cui figli si dedicano allo sport e alla cultura" e invita il Consiglio di Stato a stabilire al più presto l'inizio di una sperimentazione della durata di 2 anni e - in funzione dei risultati raggiunti - a proporre entro 6 mesi dopo la fine del periodo di sperimentazione un messaggio con le necessarie modifiche di legge atte a raggiungere gli obiettivi fissati nel presente rapporto.



Per la maggioranza della Commissione speciale scolastica:

Claudio Franscella e Lelia Guscio, relatori

Cedraschi - Celio - Fonio - Guerra -

Käppeli - Merlo - Morisoli - Ortelli -

Peduzzi - Pellanda - Polli - Robbiani